



# RASSEGNA STAMPA 5-6-7 ottobre 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**



**1Attacco**

# UNIVERSITÀ DI FOGGIA

PREMIATE RICERCA E DIDATTICA

## RECUPERATI 15 PUNTI IN SEI ANNI

Nei sei anni di mandato dell'attuale rettore Maurizio Ricci il recupero dell'Ateneo foggiano è stato di 15.02 punti

## VINTO DOPPIO SVANTAGGIO

Foggia svantaggiata dall'età giovane dei dipendenti che riduce i pensionamenti e dalla limitata contribuzione studentesca

# UniFg ente virtuoso per il Miur

Assegnati più punti organico e più risorse da utilizzare per nuove assunzioni

● Il ministero dell'Istruzione e dell'Università ha pubblicato le tabelle relative sia ai "punti organico", ottenuti da ciascuna Università pubblica e indispensabili per le nuove assunzioni, sia all'incidenza del costo del lavoro del personale rispetto all'FFO, il fondo fondamentale nella vita finanziaria di ogni Ateneo. Primo dato del Miur: dall'introduzione dei vincoli legislativi sul recupero integrale del turn-over del personale (collocato in pensione, trasferito o deceduto), per la prima volta UniFg recupererà quasi integralmente tutti i punti organico persi nel 2018 (rispetto ai 12 punti ne avrà 11.36), a cui se ne aggiungeranno altri 2.04, assegnati per effetto di un altro decreto ministeriale, con cui si premiano solo gli Atenei in possesso di parametri finanziari, ritenuti virtuosi dal Ministero. In totale, perciò, UniFg avrà più risorse di quelle perse nel 2018 e potrà incrementare le assunzioni in misura maggiore rispetto allo scorso anno.

Secondo e ancora più importante dato del Miur: l'ottima "salute finanziaria" di UniFg anche grazie alla qualità della sua ricerca scientifica e della sua didattica. Lo "stato di salute" di un Ateneo è rappresentato da un elemento: l'80% del costo del lavoro del personale rispetto all'FFO. Infatti, più si scende sotto tale percentuale, migliore è la salute finanziaria dell'Ateneo e più aumentano le facoltà assunzionali; al contrario, se la si supera seppur di poco, si dimezzano automaticamente le assunzioni.

Nel 2013, all'inizio del mandato dell'attuale rettore, prof. Maurizio Ricci, UniFg era all'85.06% rispetto all'FFO assegnato; oggi (dato certificato dal Miur per il 2018), a chiusura dello stesso mandato, è scesa al 70,04%, migliorando la già



**FOGGIA**  
Il rettore Maurizio Ricci, la sede di Palazzo Ateneo e alcuni studenti



500 %, alla ricerca scientifica (buono il posizionamento complessivo nella valutazione della qualità della ricerca, eccellente in diversi settori scientifici) e alla didattica (nuovi corsi di laurea anche internazionali, e un incremento numerico stabile di mille



unità rispetto al 2013, a conferma del gradimento degli studenti a favore di percorsi didattici, caratterizzati da serietà e occupabilità, oltre che, talvolta, da unicità nel panorama nazionale), all'oculata politica di bilancio seguita costantemente negli anni.

Il risultato ottenuto è ancora più significativo, nonostante due dati, che avrebbero potuto rendere difficile il suo raggiungimento: innanzitutto, il limitato numero di pensionamenti in UniFg in virtù dell'età media nettamente più bassa del personale rispetto a tutti gli altri Atenei nei quali, ogni anno, vi sono, invece, molti collocamenti in quiescenza, il che riduce, automaticamente, il costo del lavoro; inoltre, l'impossibilità di poter contare tra le entrate, se non in misura ridotta, sull'apporto delle

all'FFO anche grazie ai moltissimi pensionamenti del personale docente e tecnico-amministrativo, l'Università di Foggia ospita al suo interno persone con un'età media bassa. Questo dato, da un lato, conferisce a UniFg lo spirito giovanile, smart e dinamico che l'ha contraddistinta molto positivamente nei suoi primi vent'anni di autonomia; da un altro, la sfavorisce nettamente nell'attribuzione delle nuove assunzioni, anche per effetto del più limitato apporto della contribuzione studentesca alle entrate rispetto non solo agli Atenei del Centro-Nord, ma anche del Sud e della Puglia. Abbiamo superato anche questi limiti oggettivi, totalmente indipendenti da noi, e questo in virtù delle felici scelte strategiche effettuate e, soprattutto, del lavoro e della collaborazione di tutti, con un particolare riconoscimento agli studenti, che rappresentano la nostra futura classe dirigente».

«Per dare un senso alle parole, l'Università di Foggia tornerà ad assumere personale docente e tecnico-amministrativo sulla base di nostre scelte strategiche autonome - sottolinea il rettore -. Quando diciamo che sto lasciando al mio successore un'Università solida, con i conti in perfetto ordine e un cospicuo avanzo di gestione, nonostante i molteplici investimenti - prevalentemente con fondi propri - nell'edilizia, nell'efficientamento energetico e nella manutenzione per migliorare aule, laboratori e uffici, intendiamo dire che, grazie al lavoro di tutti, ora UniFg è in condizioni di grande sicurezza economica, affermata sul piano istituzionale, nota per la qualità della ricerca scientifica, per la validità dell'offerta formativa, con molti iscritti da fuori provincia e regione, per la sua internazionalizzazione e per il ruolo efficacemente svolto nella promozione della cultura della legalità, la più grande infrastruttura immateriale che si possa offrire alla collettività, in un territorio non certo facile sotto questo profilo, memori dell'insegnamento di Antonino Caponnetto, secondo cui «l'istruzione toglie l'erba sotto i piedi della cultura mafiosa». L'Università di Foggia, consegnata al prof. Pierpaolo Limone, prossimo Rettore dal 1 novembre p.v., è un Ateneo con un FFO, che, nonostante il forte taglio finanziario subito dal sistema universitario nazionale, non solo non è diminuito, ma è addirittura cresciuto del 20%, migliorando la qualità della ricerca e della didattica e con un numero di studenti ormai stabilmente superiore ai 10.500 iscritti». «Permettetemi, allora, un pensiero personale - conclude il rettore -. Quasi al termine del mio mandato, non avrebbe potuto esserci regalo più bello di questo riconoscimento ministeriale rispetto a un lavoro faticoso ma appagante, che ho inteso dedicare ai nostri studenti. Di fronte a questo traguardo, al cui raggiungimento mi sono impegnato durante questi sei anni, scorrono nella mente persone e fatti, che nella quotidianità e nel suo carico di problematicità, ci hanno rafforzato nella scelta dei nostri obiettivi strategici, e attraversano il cuore tutte le persone che hanno voluto con me realizzare quegli obiettivi: a ognuno di voi la mia più sincera riconoscenza».

## SALUTE FINANZIARIA

La salute finanziaria di UniFg riviene dal costo del lavoro pari all'80% del FFO

tasse studentesche, più basse in UniFg rispetto alla media sia nazionale (oltre il 50%), sia regionale (- 22%), sia meridionale (- 21%) (per giunta, un terzo degli studenti dell'Ateneo non paga alcunché e un altro terzo paga solo una limitata contribuzione: in media, poco più di 400 euro pro capite).

«Non solo abbiamo recuperato i 12 punti organico persi lo scorso anno per pensionamenti o trasferimenti, ma abbiamo anche superato questo dato - ha dichiarato prof. Maurizio Ricci -. Al contrario di tutti gli Atenei, che possono ridurre l'incidenza del costo del lavoro del personale rispetto

## I PUNTI VINCENTI

Internazionalizzazione e istituzione di nuovi corsi di laurea elementi vincenti

buona performance dello scorso anno (74,58%): in soli sei anni, il recupero ottenuto è stato di ben 15.02 punti. Negli anni scorsi, il Consiglio di amministrazione di un Ateneo pubblico, con una percentuale non molto superiore alla nostra del 2013, ha dichiarato lo stato di dissesto finanziario.

Come è stato possibile ottenere in sei anni un risultato così importante? Grazie a un lavoro collettivo e al coinvolgimento, nelle scelte strategiche, dei pro-rettori, prof. Sinigaglia e Romano e ancor prima Cipriani e Loiodice, del direttore generale, dott. Romei, dei direttori di Dipartimento, degli organi collegiali centrali (Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione) e dei delegati, si sono assunte, tra l'altro, decisioni di rilievo relative all'internazionalizzazione (che hanno portato il nostro Ateneo al nono posto in Italia per gli studenti Erasmus, con ricadute molto positive anche in termini di risorse finanziarie, ricevute a seguito del notevole aumento della mobilità docenti e studenti: l'investimento iniziale è stato recuperato con un guadagno del

## NEO-FILMAKER

Universitari, iscritti a lts e Accademia

IL CONCORSO SUL SITO L'ELENCO DEI LAVORI FINALISTI. I PREMI E I PARTNER DELLA MANIFESTAZIONE

# C'è lo Student Film Festival ecco i cortometraggi scelti

● E' già tempo di Foggia Student Film Festival. Sul sito [www.foggiafilmfestival.it](http://www.foggiafilmfestival.it), link Student Film Fest, sono disponibili i titoli dei cortometraggi finalisti che si contenderanno quest'anno i premi University Award, High School Award ed eventuali riconoscimenti speciali.

La giuria di qualità premierà le migliori opere presentate dagli studenti iscritti alle Università, lts (Istituti Tecnici Superiori), Accademie di Belle Arti, Accademie di Cinematografia e Scuole secondarie di II grado. Il claim di quest'anno, informano gli organizzatori, è "Social Youth", cioè giovani sociali, che attraverso la proposta filmica si confronteranno su tematiche di strettissima attualità.

La terza edizione della manifestazione si terrà dal 25 al 27 novembre prossimi presso il Cineporto AFC di Foggia, dove sono attesi studenti-filmmakers e giovani spettatori provenienti da ogni parte d'Italia.

Lo Student Film Festival è un luogo d'incontro e di confronto che si propone di dare visibilità ai prodotti audiovisivi realizzati dalle giovani generazioni, nel

contempo si candida a divenire un'importante vetrina delle opere di qualità sul mondo socio-culturale, attraverso la proposta di proiezioni, incontri, dibattiti e programmi speciali dedicati al "cinema giovane". La manifestazione è promossa e co-organizzata dal Centro di Ricerca Teatrale e di Cinematografia "La Bottega dell'Attore - Teatro Studio Dauno" e assessorato alla Cultura Città di Foggia, in collaborazione con Mediafarm, I.T.S. Apulia Digital Maker e Cineporto AFC di Foggia; partners sono la Fondazione

dei Monti Uniti di Foggia, Coop Alleanza 3.0 per il sociale e Rosso Gargano.

LO Student Film Fest, concorso rivolto, come detto, agli studenti iscritti alle Università pubbliche e private riconosciute, Accademie di Belle Arti, lts, Istituti Tecnici Superiori, Scuole secondarie di secondo grado e paritarie, di età compresa tra i 16 e i 30 anni, prevede l'iscrizione è gratuita. Vengono ammessi cortometraggi della durata massima di 30 minuti.

Alle migliori opere è previsto il conferimento di due riconoscimenti: "University Award" e "High School Award". Sono previsti anche due premi speciali Rai Scuola agli studenti-filmmakers delle due categorie.

Rai Cultura è media partnership 2019, con il canale specializzato Rai Scuola.



**FOGGIA** Ragazzi al concorso



**FOGGIA** Il Cineporto

{ Turismo } Lo scalo consolida la propria vocazione anche nel settore crocieristico

## Nel porto di Manfredonia arriva la Ocean Majesty

Ha ormeggiato presso la banchina A1, bacino alti fondali, del porto di Manfredonia la nave da crociera Ocean Majesty, battente bandiera portoghese. Si tratta di una nave appartenente alla categoria lusso che ha fatto sbarcare nel



porto sipontino oltre 560 turisti che hanno avuto modo di visitare la città, Vieste e le saline di Margherita di Savoia. “La strategia di proporre anche il porto di Manfredonia quale destinazione per le crociere lusso- commenta il presidente dell’Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale Ugo Patroni Griffi- sta dimostrando vincente. In tutte le fiere di settore e nei vari incontri commerciali con le principali compagnie crocieristiche presentiamo le peculiarità dei porti del nostro sistema, facendo leva sull’attrattività del territorio, sulle dotazioni infrastrutturali di cui disponiamo negli scali e sulla efficienza dei servizi. Il comparto crocieristico nel corso degli ultimi anni ha assunto un’importanza sostanziale, non solo all’interno del settore di interesse, ma anche nell’economia territoriale, regionale, globale. La crescita di questo settore coadiuva all’espansione di altri settori, quali la cantieristica, il settore di alloggi e ristorazione, il settore turistico delle varie destinazioni scelte per ogni itinerario crocieristico. In tale contesto- conclude il Presidente- il segmento lusso conferma il proprio trend positivo, basti pensare che a fronte di una leggera flessione - del 5% - di chi nel 2019 sceglie il lusso per la propria crociera, la spesa media degli italiani è passata dai 5.371 euro del 2018 ai 5.462 di quest’anno (+1,6%). In tale scenario i nostri porti possono recitare un ruolo di primaria importanza e in continua evoluzione.”

LO SVILUPPO DAL MATTONE A BARI FORUM DI SCENARI IMMOBILIARI E CDP: SOLLECITATI INVESTIMENTI

# Immobili e turismo il segreto è fare rete

Compravendite e flussi: la Puglia al top



PETROCELLI A PAGINA 13 &gt;&gt; PUGLIA Immobili per il turismo

FORUM DEL SUD 2019 A BARI LA KERMESSE DI SCENARI IMMOBILIARI E CDP: IN PUGLIA NUMERI ECCELLENTI

# «Immobili e turismo ora è tempo di fare rete»

Carserà (Nova Re): gli investimenti vadano oltre Roma e Milano

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Non solo Roma e Milano. Il futuro degli investimenti nel settore immobiliare e turistico passa dalle «realità emergenti» come la Puglia che, però, farebbe bene a ispirarsi (in fretta) alle esperienze più virtuose. Il caso di scuola è proprio quello di Milano: il capoluogo lombardo sta infatti attraversando, da 4-5 anni a questa parte, una sorta di «primavera immobiliare». Il motivo? Non una programmazione rivoluzionaria come qualcuno potrebbe pensare. Piuttosto, la ragione della svolta è da ricercarsi altrove: la città ha deciso di «fare rete», mettendo a sistema pubblico e privato, necessità dei cittadini ed esigenze degli imprenditori. Perfino le amministrazioni lavorano ormai in continuità e senza strappi.

Un piccolo miracolo italiano destinato (si spera) ad evolvere, da esperienza singola, a lezione per tutti. Anche per il Sud e, quindi, per Bari e la Puglia: «Le eccellenze ci sono, ora bisogna imparare a fare rete». È questo il messaggio che arriva, forte e chiaro, dal Forum del Sud 2019, organizzato ieri a Bari, negli spazi del Grande Albergo delle Nazioni, dall'istituto di ricerca Scenari Immobiliari e Cassa depositi e prestiti. Un'occasione per spingere al dialogo amministrazioni, parti sociali, realtà associative, esperti e, soprattutto, investitori intorno a due perni cruciali dai quali passa e passerà lo sviluppo del Mezzogiorno: mercato immobiliare e turismo. I dati da cui l'intero ragionamento muove sono lusinghieri per la Puglia: la regione, sarà,

nel 2020, la prima per numero di compravendite (ne sono stimate 36.500), nonché la terza - dopo Sicilia e Campania - per peso immobiliare. La sola Bari, si stima, farà registrare un positivo +7,9%. Ma è soprattutto nel rapporto con l'estero che la Puglia si qualifica come eccellenza: prima meta per gli acquirenti privati stranieri (Toscana e Lazio arrancano dietro) ha visto, tra il 2010 e il 2019, 10.500 persone provenienti dall'estero comprare una casa ad uso turistico sul territorio per un giro d'affari di oltre tre miliardi.

Numeri da capogiro che però non devono indurre a sedersi sugli allori. Fare rete, appunto, e mettere a valore le eccellenze. Lo chiariscono, nell'introduzione - dopo il saluto del vicesindaco Eugenio Di Sciascio -, il presidente di Scenari Immobiliari, Mario Breglia, e il direttore generale di Cdp Investimenti Sgr, Marco Sangiorgio, puntando l'indice su innovazione e recupero urbano. Ma sono soprattutto gli investitori ad inquadrare il bersaglio. Ad alternarsi al microfono, Alessandro Belli (Cdp), Giovanni Benucci (Fabbrica Immobiliare) e Claudio Carserà. Quest'ultimo, Head of Real Estate di Nova Re SIIQ, la quotata del gruppo Sorgente che fa capo a Valter Mainetti, è intervenuto auspicando una nuova visione degli investimenti immobiliari che vada oltre le piazze consolidate di Milano e Roma. «Operare al Sud, al Centro e al Nord, ma soprattutto - ha sottolineato - in piazze emergenti, creando nuove opportunità e occasioni di redditività a lungo termine per gli investitori istituzionali italiani ed internazionali».

«Sorgente Group - ha ricordato - ha dedicato al Sud un'attenzione continua nel tempo, valorizzando fra l'altro per la città di Bari immobili di prestigio e ricchi di storia, come il Grande Albergo delle Nazioni e l'Hotel Oriente, e partecipando allo sviluppo di Borgo Egnazia che oggi è uno dei Resort più belli del mondo e il simbolo della ricchezza di lusso in Puglia». «La nostra SIIQ (Società di Investimento Immobiliare Quotata) - ha concluso Carserà - dovendo puntare alla redditività nel lungo termine, è convinta che sia necessario andare oltre le piazze consolidate, creando un nuovo mercato nelle province italiane e nei centri emergenti, ricchi di asset che, avendo la possibilità di essere riqualificati e valorizzati, possono rivelarsi investimenti immobiliari di qualità in grado di garantire una redditività costante nel tempo e di dare soddisfazione economica agli investitori».

Proprio gli investimenti, sono il nodo su cui hanno indugiato di più le analisi di scenario affidate a Gregorio De Felice, direttore ufficio studi di Intesa Sanpaolo, Giuseppe Roma (presidente Rur) e Marco Imperiale (Fondazione con il Sud). «Il vero spread -

ragiona De Felice - è proprio quello degli investimenti. Rispetto alla Germania, l'Italia ha messo sul piatto 140 miliardi in meno. Sono numeri che possono diventare decisivi in negativo perché, è vero, le nostre esportazioni reggono, ma fino a quando?». Vale per il manifatturiero ma anche per il turismo e l'immobiliare, settori chiamati a confrontarsi con sfide del tutto nuove. Se lo scenario globale impone alle strutture recettive l'obbligo di superare il vecchio schema dell'hotel 3 stelle a gestione familiare, il terremoto demografico che attraversa il Paese chiama gli immobiliari a ragionare su parametri differenti. Gli anziani vivono più a lungo mentre i giovani scappano e, se restano, spesso restano da «single metropolitani». Con tutte

le conseguenze, anche economiche, del caso. Insomma, il contesto diventa dirimente così come chiarito nel lungo panel (ben dieci i relatori tra cui Lorenzo Felici, Paolo Caputo, Roberto Busso, Silvio Maresca, Vincenzo Gentile, Giovanni Padula, Daniele Tagliente e Giorgio Palmucci) dedicato a Città e turismo. «Il Sud non è una questione a sé - riflette [Domenico De Bartolomeo](#), presidente pugliese di [Confindustria](#) -, piuttosto c'è un tema di intensità di interventi. Dobbiamo essere messi in condizione di correre alla pari con il resto del Paese e l'Europa. Serve un grande piano di investimenti? Bene, che si faccia al più presto». Gli esempi positivi, naturalmente, non mancano a cominciare dall'area portuale di Taranto ormai apertasi - come chiarisce il presidente Fulvio De Blasio - anche al traffico crocieristico. La storia, insomma, impone un aggiornamento. Delle strutture fisiche e dei contenuti immateriali. Il 2020 sarà l'anno del gemellaggio tra Italia e Cina. La Puglia è pronta ad accogliere il flusso «rosso» dei turisti d'Oriente?



FORUM DEL SUD 2019 Al microfono Claudio Carserà (Nova Re SIQ)

# IMMONDIZIA

ALLARME NELLE AREE NATURALI

## L'ANALISI IN 87 AREE PROTETTE

È plastica il 71,8% dei rifiuti raccolti (16.526) mozziconi di sigarette il 37% (23.003), carta il 13,5% (3.101), metallo il 5,7% (1.308)

# Scatta la lotta ai rifiuti in 17 comuni del Gargano

Legambiente e Regione: via alla campagna nei Parchi nazionali

● Sensibilizzare cittadini, amministrazioni e operatori turistici sulle problematiche legate alla gestione dei rifiuti solidi urbani e sull'impatto del loro abbandono nell'ambiente naturale, con strumenti di prevenzione e azioni di cittadinanza attiva. Nasce con questo fine la nuova campagna di Legambiente «Parchi rifiutifree», per tutelare le aree protette dalle diffuse cattive abitudini che influiscono sulla perdita di biodiversità. «Parchirifiutifree» è un percorso in 17 tappe nei comuni del Parco Nazionale del Gargano - habitat ricco di specie animali e vegetali - con l'obiettivo di stimolare attività concrete di raccolta e monitoraggio dei rifiuti. La campagna è stata presentata ieri presso la Presidenza della Regione Puglia, alla presenza di **Gianni Stea**, assessore all'Ambiente, **Francesco Tarantini**, presidente di Legambiente Puglia, **Pasquale Paziienza**, presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gargano, e di **Antonio Nicoletti**, responsabile Aree protette e biodiversità di Legambiente.

«Purtroppo spesso nei nostri Parchi - come quello dell'Alta Murgia e quello del Gargano - si registrano continui abbandoni di rifiuti - dice Stea - da parte di persone incivili, diventando così delle vere e proprie discariche. Sono necessari, dunque, maggiori controlli e sanzioni più severe per chi non rispetta l'ambiente». Diversi i progetti messi in campo dalla Regione a tutela dell'ambiente, dal progetto di educazione ambientale nelle scuole elementari e medie al «Fishing for litter», pesca a strascico della plastica presente in mare da parte dei pescatori. E ancora: 500 mila euro messi a disposizione dei Comuni che promuovono le ecofeste, incentivando così l'uso di materiale biodegradabile o il recupero delle plastiche nelle campagne. «Da pochi giorni - ha aggiunto l'assessore all'Ambiente - è stato avviato il piano per la pulizia delle strade provinciali in collaborazione l'Ager. Abbiamo messo a disposizione, infatti, 1 milione di euro per comprare 2500 fototrappole da installare su tutte le strade provinciali del territorio regionale e 3

milioni di euro per la raccolta dei rifiuti». «Questa nuova campagna servirà a valorizzare numerose aree del Parco del Gargano, un territorio magnifico ma spesso maltrattato. Da neo presidente di un parco - ha dichiarato Tarantini - è indubbiamente più forte la necessità di contrastare l'inciviltà che danneggia le aree protette, luoghi dal valore inestimabile.

«Perchirifiutifree» comincerà a metà ottobre e terminerà a metà novembre. Parchi e aree verdi, custodi di gran parte del patrimonio di biodiversità, sono spesso in balia del degrado. L'indagine Park litter 2019 di Legambiente rileva una consistente presenza di rifiuti come accendini, pacchetti di sigarette e tabacco, involucri e shopper di plastica, faz-



**STOP RIFIUTI** La conferenza stampa alla Regione e, in alto, il Parco del Gargano

La nostra Regione è afflitta da abbandoni e combustioni illeciti di rifiuti, per cui serve una forte risposta in termini di prevenzione e repressione».

«In sinergia con Legambiente, intendiamo sensibilizzare l'intero territorio del parco sulla gestione sostenibile dei rifiuti, contrastandone l'abbandono illecito - dice Paziienza, presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gargano - la campagna ha lo scopo di preservare il patrimonio naturalistico del Gargano, coinvolgendo in modo diretto chi lo vive ogni giorno. Da un lato sono previste attività di pulizia e monitoraggio delle aree boscate, dall'altro l'attenzione sarà su marine litter e beach litter, su quei rifiuti più diffusi come le calze per la coltivazione dei mitili, che danneggiano gravemente la biodiversità».

zoletti e tovaglioli, sacchetti di patatine e dolci, bottiglie di vetro, preservativi, salviette umidificate e pezzi di plastica non identificabili. Rifiuti trovati principalmente sotto le panchine, tra i cespugli e in cestini strabordanti. Park litter ha preso in esame 87 parchi italiani, di ognuno dei quali sono stati monitorati 100 metri quadri. È plastica il 71,8% dei rifiuti raccolti (16.526), mozziconi di sigarette il 37% (23.003), carta il 13,5% (3.101), metallo il 5,7% (1.308).

«L'abbandono dei rifiuti assume proporzioni gravi soprattutto nelle aree protette, crocevia di turisti che non sempre hanno a cuore l'ambiente che visitano - dichiara Nicoletti, responsabile nazionale Aree protette di Legambiente - occorre far comprendere che i parchi sono spazi da tutelare».





Agenda



## Impegno

Il progetto denominato *Parchirifiutifree* interesserà tutti i comuni dell'area protetta con 17 diversi eventi. Per educare al rispetto del territorio

# Piano speciale di Legambiente per liberare il Parco del Gargano da rifiuti abbandonati in aree boschive e coste

ONOFRIO D'ALESSIO

Tutelare le aree protette dalle cattive abitudini che incidono negativamente sulla biodiversità, sensibilizzare cittadini, amministrazioni e operatori turistici sulle problematiche legate alla gestione dei rifiuti solidi urbani e sull'impatto del loro abbandono nell'ambiente naturale facendo leva sugli strumenti di prevenzione. Nasce con questo obiettivo *Parchirifiutifree* la nuova campagna presentata da Legambiente. Un percorso di 17 tappe nei comuni del Parco Nazionale del Gargano ricco di specie animali e vegetali con l'obiettivo di stimolare le attività di raccolta e di monitoraggio dei rifiuti. La campagna è stata presentata dall'assessore regionale all'ambiente Gianni Stea, dal presidente di Legambiente Puglia, Francesco Tarantini e da Pasquale Pazienza, presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gargano. "L'obiettivo - ha sottolineato Tarantini al quotidiano *l'Attacco* - è coinvolgere di-

La conferenza stampa di presentazione di *Parchirifiutifree* a Bari



“**Obiettivi**  
Coinvolgere direttamente i cittadini e farli prendere coscienza dei problemi gravi che causa l'abbandono dei rifiuti

”

“**Sfida**  
Contrastare l'illegalità connessa all'abbandono dei rifiuti speciali ingombranti o pericolosi in area protetta

”

### Previste attività di pulizia e monitoraggio delle aree boscate e marine litter

rettamente i cittadini sui temi della tutela dell'ambiente, spingendoli a prendere coscienza dell'abbandono crescente dei rifiuti, che ci invadono sempre più". La nuova campagna di sensibilizzazione servirà inoltre a valorizzare il territorio del Parco del Gargano. "Da neopresidente di un parco - ha spiegato Pasquale Pazienza - è indubbiamente più forte la necessità di contrastare l'inciviltà che danneggia le aree protette, luoghi dal valore inestimabile. La nostra Regione è afflitta da abbandoni e combustioni illeciti di rifiuti, per cui serve una forte risposta in termini di prevenzione e repressione". *Parchirifiutifree* prenderà il via a metà ottobre e terminerà a metà novembre attraverso attività e azioni che mirano a ri-

chiamare l'attenzione sui comportamenti e sulle modalità più corrette da adottare (dalla raccolta differenziata al conferimento dei rifiuti o alla riduzione/eliminazione dei materiali di plastica). L'obiettivo è quello di contrastare l'illegalità connessa all'abbandono di rifiuti speciali, ingombranti o pericolosi nel territorio del Parco del Gargano ma anche a migliorare le condizioni ambientali e potenziare l'attrattività turistica del territorio. "In sinergia con Legambiente, intendiamo sensibilizzare l'intero territorio del Parco sulla gestione sostenibile dei rifiuti, contrastando l'abbandono illecito - afferma il presidente dell'Ente Parco Nazionale del Gargano - La campagna *Parchirifiutifree* ha lo scopo di preservare il patrimonio naturalistico del Gargano, coinvolgendo in modo diretto chi lo vive ogni giorno. Da un lato sono previste attività di pulizia e monitoraggio delle aree boscate, dall'altro l'attenzione sarà su marine litter e beach litter, su quei rifiuti più diffusi come le calze per la coltivazione dei mitili, che danneggiano gravemente la biodiversità". Il Parco del Gargano è un connubio straordinario di mare e montagna nel quale si alternano spiagge, faraglioni, grotte, pareti rocciose e ampie distese di macchia mediterranea, formando un paesaggio unico la cui integrità è minacciata dal-

l'abbandono di rifiuti. Lo si riscontra sia nei litorali sia nelle lagune di Lesina e Varano, dove tra le maggiori criticità - secondo l'ultimo report di Legambiente Buone & Cattive Acque - si annovera la presenza di reti plastiche per la mitilicoltura e residui plastici dell'agricoltura, che si accumulano nel tempo e che vengono bruciati per essere eliminati. L'indagine *Park litter 2019* di Legambiente rileva una consistente presenza di rifiuti come accendini, pacchetti di sigarette e tabacco, involucri e shopper di plastica, fazzoletti e tovaglioli,

sacchetti di patatine e dolciumi, bottiglie di vetro, preservativi, salviette umidificate e pezzi di plastica non identificabili. Rifiuti trovati principalmente sotto le panchine, tra i cespugli e in cestini strabordanti. L'indagine effettuata dall'associazione ha preso in esame 87 parchi italiani, di ognuno dei quali sono stati monitorati 100 metri quadri. La plastica conquista il podio con il 71,8% dei rifiuti raccolti seguita da mozziconi di sigarette, carta e metallo con un impatto estremamente dannoso sull'ambiente naturale.

## I NUMERI

**17**  
Le tappe del progetto nei comuni del Parco del Gargano

**2**  
i laghi di Lesina e Varano dove si riscontrano criticità

**87**  
i parchi italiani oggetto dell'indagine di Legambiente

**71,8%**  
l'altissima percentuale di rifiuti in plastica raccolti

## 1A RICERCA

### Summit su industria e sistemi 4.0



Per la prima volta in Italia circa 1000 ricercatori, provenienti da università, centri di ricerca, industrie di tutto il mondo, si incontreranno a Bari per dar vita alla conferenza internazionale, fiore all'occhiello della società americana IEEE Systems, Man, and Cybernetics, dedicata quest'anno al tema, "Industria 4.0". L'evento è stato organizzato per l'Italia dalla prof. Maria Pia Fanti e dai docenti del laboratorio di Controlli Automatici del Politecnico di Bari; presidente del programma è il prof. Eugenio Di Sciascio, già rettore del Politecnico. La Conferenza Internazionale IEEE 2019 avrà luogo a Bari presso il Nicolaus Hotel dal 6 al 9 ottobre prossimi. L'inaugurazione della conferenza è prevista per lunedì, 7 ottobre, ore 8:30. Nella giornata di domenica sono previsti workshop e tutorial. In particolare avrà inizio una gara di eccellenza nel campo dell'informatica in cui saranno premiati con 3 premi da 1000 dollari i 3 ricercatori che saranno capaci di trovare le migliori soluzioni nell'ambito del Brain Machine Interface.

**CRESCITA DELLO 0,1%****L'Istat rivede al rialzo il Pil  
nel secondo trimestre 2019**

Nel secondo trimestre del 2019 il Pil italiano è aumentato dello 0,1% sia rispetto al trimestre precedente sia su base annua. Lo rileva l'Istat, rive-

dendo al rialzo la stima di agosto. Dopo due trimestri la variazione acquisita del Pil per il 2019 è pari a +0,1 per cento. — a pagina 5

# Istat, il Pil torna positivo a +0,1% Deficit giù, più pressione fiscale

**Crescita.** La lieve correzione al rialzo nel secondo trimestre in linea con la stima NadeF  
Aumenta il reddito disponibile delle famiglie, cala la quota di profitto delle imprese (-0,2%)

**Davide Colombo**

ROMA

La manutenzione straordinaria dei conti nazionali realizzata da Istat a cinque anni dal passaggio al sistema di calcolo Sec 2010 (si veda *IlSole24Ore* del 24 settembre) reca con sé una revisione delle serie dei conti economici trimestrali e offre un profilo lievemente migliore della congiuntura. Le nuove stime del Pil sul secondo trimestre pubblicate ieri passano in territorio positivo (+0,1% sia in termini congiunturali sia tendenziali contro le variazioni nulla e negativa per un decimale valide ancora a fine agosto). Il Pil acquisito passa a sua volta da zero a +0,1%, un valore che rende più credibile la stima pubblicata nella NaDef a inizio settimana.

Ma i conti Istat aggiornati ci dicono un'altra cosa: l'economia italiana è stata in recessione tecnica nel primo semestre del 2018, non nel secondo. E da allora ha continuato a galleggiare sopra lo zero. In pratica avremo un Pil piatto per due anni consecutivi se saranno confermate le stime sul terzo e quarto trimestre contenute anche nella Nota validata dall'UpBilancio, ovvero variazioni nulle o attorno allo 0,1%.

Le correzioni Istat non cambiano le prospettive di un quadro macro molto debole. Martedì l'indicatore Ita-coin elaborato dalla Banca d'Ita-

lia, una traccia della dinamica di fondo dell'economia italiana, è rimasto in negativo (-0,39) sui livelli di giugno, in linea con un €-coin di fine settembre (in discesa a 0,16 da 0,18 di agosto) compatibile con una espansione modestissima dell'euro area, gravata dalla persistente debolezza del ciclo industriale e la bassa fiducia delle imprese, in primis nel manifatturiero.

I dati più freschi di ieri ci dicono che tra aprile e giugno di quest'anno tutti i principali aggregati della domanda interna hanno registrato piccoli incrementi: +0,1% i consumi; +0,4% gli investimenti fissi lordi. Mentre le importazioni e le esportazioni son salite, rispettivamente, dello 0,9% e dell'1,2%. Solo la variazione delle scorte ha dato un contributo negativo (-0,2%), decumulo che prosegue ormai da quattro trimestri consecutivi. Una dinamica che potrebbe prefigurare un rimbalzo delle produzioni nel caso di ripresa della domanda. Si vedrà. Sul fronte delle risorse, invece, risulta negativo il valore aggiunto dell'agricoltura e dell'industria, con diminuzioni dell'1,3% e dello 0,5%, mentre i servizi segnano un rialzo dello 0,3%.

Ieri Istat ha diffuso anche il conto trimestrale della Pa e le stime su reddito/risparmio delle famiglie e i profitti delle società, dati a loro volta

allineati alla revisione generale dei conti. Risulta che nel secondo trimestre l'incidenza del deficit è diminuita rispetto al corrispondente trimestre 2018 (1,1% contro l'1,3%) e ora segna il dato più basso dal 2000, mentre la pressione fiscale è salita al 40,5%, tre decimali in più rispetto all'anno prima. Il reddito disponibile delle famiglie ha segnato, dopo il calo della seconda parte dello scorso anno, un progressivo recupero (+0,9%). Visti i prezzi piatti ne ha beneficiato il potere d'acquisto che si è tradotto però solo in parte in maggiori consumi. È così nuovamente aumentata la propensione al risparmio (+0,8% al 8,9%). Per le imprese, infine, la quota di profitto delle società non finanziarie (40,7%) è diminuita di 0,2 punti rispetto al trimestre precedente. Mentre il tasso di investimento, pari al 21,6%, è aumentato dello 0,1%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PAROLA CHIAVE**# **pressione fiscale****Il peso di imposte e contributi**

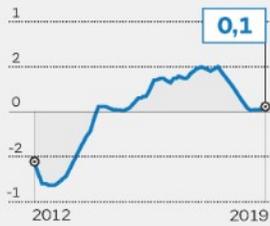
È l'indicatore del rapporto percentuale tra la somma di imposte dirette, imposte indirette, imposte in conto capitale e contributi sociali e il prodotto interno lordo (Pil)

**Tra aprile e giugno registrati piccoli incrementi: +0,1% i consumi e +0,4% gli investimenti**

**L'andamento**

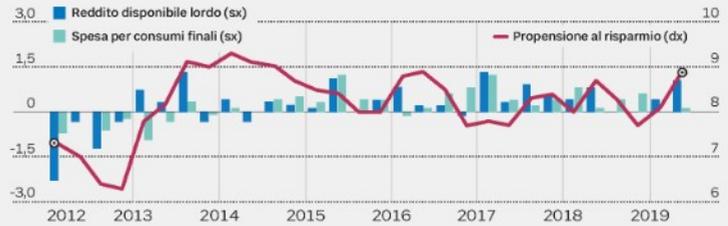
**PIL CORRETTO AL RIALZO**

Prodotto interno lordo, variazioni % tendenziali. I trim. 2012/II trim. 2019



Fonte: Istat  
Nota: dati concatenati, destag. e corretti per gli effetti di calendario (2015)

**PROPENSIONE DELLE FAMIGLIE AL RISPARMIO**  
I trim. 2012/II trim. 2019, valori %



Nota: dati destagionalizzati e variazioni congiunturali delle componenti. Fonte: Istat

**Verso la manovra:  
come cambia il fisco**

# Riparte il cantiere delle semplificazioni E-fattura ed esterometro sotto esame

Già rilanciato dal decreto Crescita e ora dalla NadeF, lo snellimento di norme e adempimenti è al centro di un documento congiunto **Confindustria-Cndcec**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

**S**e si chiede a un imprenditore e al suo consulente che cosa non funziona nel fisco italiano la risposta è una sola e coincidente: è troppo oneroso, complicato e non garantisce quella certezza delle regole necessaria per pianificare anche il minimo investimento. Partendo dal presupposto che allo stato attuale abbassare le tasse resta ancora una volta una promessa per il futuro, imprese e professionisti chiedono al Governo e Parlamento di riaprire almeno il cantiere delle semplificazioni fiscali per non aggiungere al carico di tasse anche gli oneri da adempimento. L'assist arriva anche dalla nota di aggiornamento al Def, in cui nella lista dei 22 disegni di legge da "collegare" alla prossima manovra ne è citato uno dedicato alla semplificazione e al riordino del sistema fiscale.

In questo scenario si inserisce il documento di oltre 100 pagine (sarà presentato mercoledì a Roma) in cui **Confindustria** e Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (Cndcec) hanno messo a punto una serie di misure che potrebbero essere adottate in tempi rapidi per facilitare la vita a chi vuole fare impresa in Italia e a chi è chiamato ad assisterli.

Il fronte dell'Iva e degli adempimenti legati alla fatturazione elettronica sono quelli più battuti. A partire dall'esterometro: la trasmissione dei dati delle operazioni con soggetti non residenti, oggi mensile, per i diretti interessati dovrebbe diventare annuale. Per l'e-fattura la proposta lanciata al Governo è quella di estendere a tutto il primo anno di applicazione la moratoria delle sanzioni e allo stesso tempo si chiede una maggiore flessibilità sul termine di emissione della fattura elettronica fissandolo al dodicesimo giorno del mese successivo a quello di effettuazione dell'operazione.

Doppia mossa invece sullo split payment. A testimoniare che si tratta di una vera e propria anticipazione di liquidità da parte delle imprese sono i dati riportati nel rapporto sull'economia non osservata allegata alla NadeF: nel 2017 lo stock dei crediti d'imposta maturati dai contribuenti Iva ha toccato i 4,5 miliardi di euro trainato proprio dal meccanismo della scissione contabile. Con l'obbligo generalizzato della fattura elettronica si potrebbe, dunque, eliminare il meccanismo ritenuto «ridondante e di scarsa utilità». In attesa di ciò, le imprese e i professionisti chiedono il recupero integrale del credito Iva generato dal meccanismo, cancellando il limite di 700mila euro alle compensazioni di crediti e contributi.

Per quanto riguarda il reddito d'impresa e l'Ires, le proposte di semplificazione vanno da una maggiore deducibilità degli interessi passivi dei beni merce a quella dei mezzi di trasporto e dei telefoni cellulari. Ma c'è anche la richiesta di rivedere l'opzione per il riallineamento delle divergenze fiscali e civilistiche con l'adozione dei principi contabili internazionali.

Nutrito poi il pacchetto relativo ad accertamento, contenzioso e istituti deflattivi, **Confindustria** e commercialisti chiedono di prevedere la possibilità di ravvedimento per i tributi locali anche oltre la scadenza per la presentazione della dichiarazione relativa all'anno di commissione della violazione, di fatto allineando la disciplina a quella dei tributi erariali. Allo stesso tempo si punta a rafforzare lo strumento dell'autotutela, con cui il contribuente chiede in via amministrativa e precontenziosa l'annullamento di un atto di accertamento, con la proposta di introdurre un termine entro il quale il Fisco sia tenuto a pronunciarsi con un atto motivato.

Proposti ritocchi anche sulle compensazioni, come l'innalzamento da 1.500 a 5mila euro dell'importo in base al quale la presenza di somme scadute e iscritte a ruolo non consente la compensazione e l'abolizione della sospensione di 30 giorni in cui l'agenzia delle Entrate può effettuare controlli sull'utilizzo di crediti in compensazione nel modello F24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'APPUNTAMENTO

### Mercoledì 9 ottobre a Roma

«Imprese e commercialisti per un Fisco più semplice» è l'evento organizzato da **Confindustria** e Cndcec mercoledì dalle 15 nella Sala del Refettorio di Palazzo San Macuto in via del Seminario 76

### Il programma

Dopo i saluti di Antonio Misiani (viceministro al Mef), Massimo Miani (presidente del Cndcec) e **Marcella Panucci** (direttore generale di **Confindustria**), interverranno: Carla Ruocco e Alberto Bagnai (presidenti della commissione Finanze di Camera e Senato), Giovanni Spalletta (dipartimento delle Finanze), Gilberto Gelosa e Maurizio Postal (Cndcec), Francesca Mariotti (**Confindustria**)

Tra le proposte di imprese e professionisti anche un obbligo di risposta in tempi certi sull'autotutela

**IL TEMA  
IN TRE PUNTI**

**1. L'obiettivo**

Un collegato alla prossima manovra

● Tra i 22 disegni di legge collegati alla manovra di bilancio 2020-2022 che sono stati indicati nella nota di aggiornamento al documento di economia e finanza pubblico (Nadef) approvata lunedì scorso dal Governo ce n'è anche uno con l'obiettivo di puntare alla semplificazione e al riordino del sistema fiscale.

**2. L'intervento**

Il «pacchetto» inserito nel Dl crescita

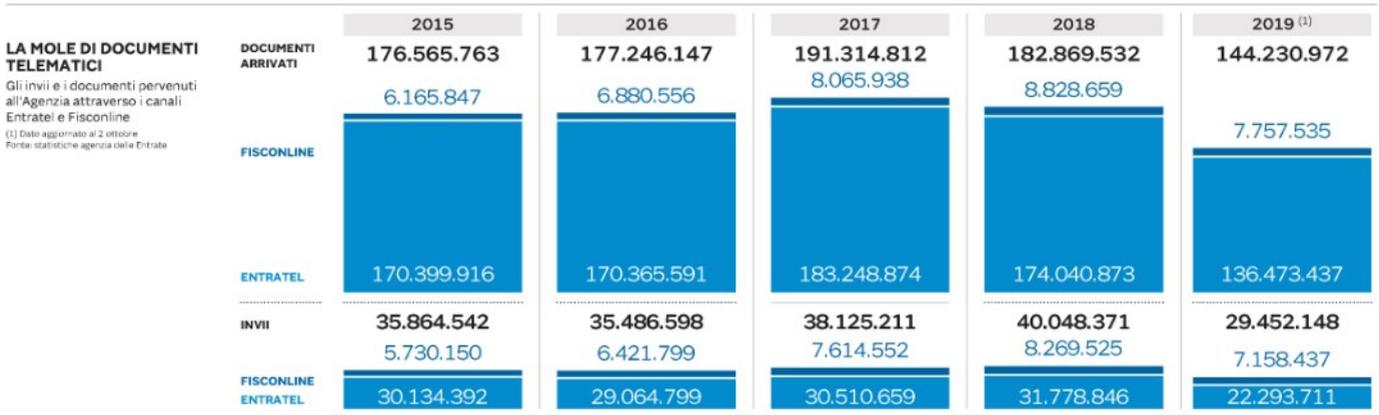
● Nella conversione del Dl crescita della scorsa primavera il Parlamento ha inserito un pacchetto di misure che facevano parte della proposta di legge sulle semplificazioni già approvata in prima lettura dalla Camera. Tra queste anche il differimento a regime al 30 novembre dell'invio telematico delle dichiarazioni dei redditi.

**3. La stima**

I risparmi dal taglio degli oneri

● Manca ancora una quantificazione ufficiale degli oneri da adempimento fiscale per imprese e contribuenti. L'ex viceministro all'Economia, Luigi Casero, ha proposto al Governo - nell'intervista al Sole 24 Ore del 20 settembre - di partire da una misurazione e di tagliare il 20% degli oneri e dei tempi da adempimento ogni anno.

**I numeri del fisco complicato**



**L'INTERPRETAZIONE DELLE NORME**



**IL CONFRONTO**



# IL RUOLO FONDAMENTALE DELLA LOTTA ALL'EVASIONE

**Fisco e società** La questione non riguarda soltanto le casse dello Stato, bensì la qualità della vita associata, il patto implicito di cittadinanza che ne è a fondamento



**Rispetto**  
Favorire comportamenti di lealtà equivale a un'importante opera di vera educazione civica

di **Giovanni Belardelli**

**I**l governo nella nota aggiuntiva al Def ha promesso una seria lotta all'evasione fiscale. Ma ci possiamo credere? I dubbi paiono ampiamente giustificati alla luce del fatto che questo obiettivo è stato presente in tutti i programmi di tutti gli esecutivi, ogni volta però con risultati scarsi o nulli. È diventato così un elemento cardine, più che dell'azione effettiva di un governo, della sua retorica politica, non diversamente dalla spending review o dalle privatizzazioni. Il rischio che anche questa volta la storia si ripeta sembra confermato dalla stessa, poco credibile cifra che il governo Conte ha inserito tra le entrate del prossimo anno come frutto del contrasto all'evasione: oltre 7 miliardi di euro, una cifra che ricorda i fantastiloni del Paperino di Disney.

Se finisse così anche questa volta, con la lotta all'evasione utilizzata soprattutto per coprire (per lo più sulla carta) con entrate presunte delle spese effettive, sarebbe davvero un peccato, poiché la discussione e le proposte circolate negli ultimi giorni o settimane sembravano indicare un largo consenso — anche dell'opinione pubblica — attorno a qualche soluzione tecnica sulla quale il nuovo esecutivo intenderebbe puntare con decisione. Si era inizial-

mente parlato di tassare in qualche modo i prelievi di contante oltre una certa cifra, ma la misura — in cui, nonostante l'avesse inizialmente presentata il Centro studi di **Confindustria**, si percepiva l'eco di un certo giustizialismo grillino — sembra stata saggiamente accantonata: avrebbe infatti tassato del denaro onestamente guadagnato solo per la forma materiale che esso veniva ad assumere. Molto si intenderebbe puntare invece, sulla scia dei buoni risultati prodotti dalla fatturazione elettronica, sull'incremento dei pagamenti con carte/bancomat per contrastare transazioni e redditi sottratti al Fisco. In questi casi c'è sempre chi grida al pericolo di una limitazione della nostra libertà ed evoca lo Stato di polizia. Ma non è un'obiezione seria, visto che la maggior parte dei Paesi europei usa tranquillamente e molto più di noi i pagamenti elettronici anche per importi minimi (a chi scrive è appena capitato di stare un'intera settimana in Svezia senza aver cambiato, e neppure mai visto come son fatte, le corone svedesi).

Ma forse, in tema di evasione, sarebbe anche necessaria una vera discussione che anche la necessità di far quadrare i conti della legge di bilancio in un modo tanto facile quanto poco verosimile. La questione infatti non riguarda soltanto le casse dello Stato, bensì la qualità della vita associata, il patto implicito di cittadinanza che ne è a fondamento. Da tempo una parte degli italiani ha la sensazione che un'altra parte — una minoranza, ma non certo insignificante — quel patto non lo rispetti, sottraendosi al versamento di quanto dovuto al fisco; quella parte di italiani pensa, con qualche ragione, di essere tar-

tassata anche perché c'è chi riesce a sottrarsi ai propri obblighi di pagamento. Ecco, una delle conseguenze più negative del fenomeno dell'evasione consiste nell'alimentare in milioni di italiani un malessere diffuso, che incrina un sentimento di appartenenza alla comunità nazionale già piuttosto fragile.

Senza un efficace contrasto all'evasione fiscale, anche la lotta alle disuguaglianze sociali continuamente evocata da ogni governo rischia di diventare un semplice costrutto retorico. Su cosa mai può fondarsi una politica di welfare se non sul reddito individuale o familiare? Ma se la certificazione di questi redditi non corrisponde al vero l'intervento pubblico non solo diventa meno efficace ma può perfino aumentare le disuguaglianze, togliendo a finti ricchi (ricchi solo perché non vogliono o possono sottrarsi agli obblighi fiscali) per dare a finti poveri (che a quell'obbligo si sottraggono con successo).

Lamentiamo in continuazione di avere uno scarso senso civico e una percezione spesso elastica della legalità. Ebbene, più dell'educazione civica nelle scuole — che ancora nessuno sa bene in cosa dovrà consistere, con il rischio che si occupi di tutto, dall'ambiente all'Europa — favorire comportamenti di lealtà fiscale equivarrebbe a un'importante opera di vera educazione civica rivolta a ogni fascia d'età. Implicherebbe anche, in alcune zone del Paese, un'azione di bonifica del territorio. Se, in certe località del Mezzogiorno, quando stiamo per saldare il conto scopriamo che il pos è «momentaneamente scollegato» e ci viene chiesto di pagare in contanti non è presumibilmente per motivi tecni-

ci, ma perché siamo di fronte a un'attività che si svolge almeno in parte in nero. Un'attività che, si potrebbe perfino dire, a volte deve essere in nero per sopravvivere, poiché paga già una «tassa» illegale alla camorra o a qualche altra organizzazione criminale.

I principi della convivenza democratica e l'eguaglianza dei cittadini, il controllo del territorio e la politica sociale: la lotta all'evasione fiscale implica questioni del genere e perciò dovrebbe stare davvero al centro dell'azione politica, non lasciando che venga evocata retoricamente da ogni nuovo governo per mettere in bilancio entrate che presumibilmente non ci saranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le frontiere dell'innovazione**

Raddoppia all'80% la quota di aziende impegnate in una trasformazione tecnologica ma il 71,4% ha carenza di competenze: data scientist, architetti It ed esperti di sicurezza

# L'impresa ora scopre un'anima digitale

Andrea Biondi

**S**pesa e investimenti nelle tecnologie Ict che crescono più di cometa crescendo l'economia, con le nuove soluzioni (cloud, internet delle cose, intelligenza artificiale e blockchain) a esercitare un ruolo trainante. Allo stesso tempo, c'è da fare i conti con un Paese a doppia velocità, nel quale ad aziende che investono e crescono se ne contrappongono altre che non possono far leva sulla correlazione virtuosa fra investimenti innovativi e benefici associati. Un Paese vittima ancora di grave un gap di competenze.

È questo il contesto in cui si inseriscono i risultati della «Cio Survey 2019», realizzata da Netconsulting Cube su oltre 70 responsabili Ict delle imprese italiane promossa da Capgemini, Cisco, Dell Technologies, Samsung, Service Now e Tim. La tredicesima edizione dell'indagine, che sarà presentata oggi con il titolo «Dalla digital transformation alla business transformation», evidenzia un risultato che, se confermato dai trend, rappresenta un cambiamento non da poco: la digitalizzazione sta diventando sempre più pervasiva, coinvolgendo non solo i responsabili tecnologici, ma anche le figure apicali.

## Piani strutturati per la digitalizzazione

Le prove? Innanzitutto il fatto che la digitalizzazione non è più affidata al caso, ma è affrontata attraverso la formulazione di piani strutturati che sono in gran parte emanazione del top management o di comitati misti composti da figure Ict e business. In azienda, poi, iniziano a essere sempre più diffusi sistemi di valutazione delle performance che vanno oltre i semplici parametri economico-finanziari, quanto piuttosto su indicatori di prestazione focalizzati sulle ricadute per il business: incremento della customer satisfaction, miglioramento della qualità dell'offerta erogata all'utente finale.

«Il focus principale della Cio Survey 2019 è la rilevazione di come il processo di digitalizzazione, iniziato da almeno tre anni, stia incidendo sull'innovazione dei processi aziendali - sottolinea Giancarlo Capitani, presidente di NetConsulting cube -. Dall'analisi emerge chiaramente come i progetti digitali siano sempre più affrontati nell'ambito di piani strategici, siano valutati attraverso la misurazione dell'impatto sul business e siano concepiti e sviluppati con il coinvolgimento delle divisioni aziendali».

Tutto questo avviene in un momento in cui ci sono importanti aspettative sul fronte governativo dopo la nomina di un ministro per l'Innovazione, Paola Pisano. Misure poi come i 50 milioni messi a disposizione per la trasformazione digitale grazie agli innovation manager (voucher richiedibili dal 7 novembre) e il rilancio delle misure di Impresa 4.0, unitamente al completamento annunciato del Fondo nazionale per l'innovazione, segnalano un clima favorevole.

## Il problema: mancano profili tecnici adeguati

La Cio Survey è basata su un panel delle maggiori imprese italiane, che valgono dueterzi della spesa in It. Sono del settore industria, ma anche tic-media, trasporti e servizi, assicurazioni, banche, utilities, Gdo. Un risultato balza agli occhi: in tre anni, fra il 2016 e il 2019, la quota delle aziende che hanno dichiarato di aver definito un piano strutturato di digital transformation è passata dal 43 all'80,3 per cento.

Dove i maggiori investimenti? Al primo posto gli «advanced analytics» (citati dal 67% dei partecipanti), con particolare riferimento a machine learning e ai «data lake» propedeutici alla valorizzazione dei dati aziendali. Seguono cloud computing (54,2%), cybersecurity (48,6%) e digital customer experience (48,6%).

Qui però emerge la seconda faccia, determinante, della medaglia: il 71,4% di aziende dichiara di non avere competenze sufficienti al proprio interno per l'utilizzo di strumenti digitali. Qual è la figura che più manca? I Cio puntano l'attenzione su data scientist, architetti It (capaci di coniugare una transazione infrastrutturale e applicativa verso il cloud in presenza di «legacy») e gli esperti in sicurezza. A mancare sarebbero fra le 30 mila e le 50 mila unità secondo l'Osservatorio, in un momento peraltro in cui le università - che, comunque, rappresentano per il 69% dei rispondenti il primo punto di riferimento per il recruiting di professionalità tecniche - ancora fanno fatica a formare le professionalità richieste dal mercato.

Lo skill shortage è dunque uno degli ostacoli, ma non il solo. A la domanda su quali siano le maggiori difficoltà affrontate nell'implementare i diversi progetti digitali i manager rispondono puntando l'indice sulla gestione del change management (49,3%), la presenza di altre priorità aziendali (32,4%) o anche il budget limitato rispetto agli obiettivi (31%). La spesa in Ict, comunque, sarà in crescita per 6 Cio su 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I grandi cambiamenti in corso

Interviste a un panel di 72 manager (Cio, chief innovation officer) di aziende private grandi e medio-grandi

### UN PIANO STRUTTURATO DI DIGITAL TRANSFORMATION

Avete definito o siete in fase di implementazione di un piano strategico di trasformazione digitale dell'azienda? Risposte in percentuale



### I PRINCIPALI PROGETTI DIGITALI

Quali saranno per il 2020? Valori in percentuale, risposta multipla



### CANALI PER IL RECRUITING

Quali sono i canali principali di cui vi serve per trovare gli skill di cui avete bisogno? Valori %, risposta multipla



Fonte: NetConsulting cube, CIO Survey 2019